E' stata scelta dai presidenti la strada dell'autonomia

Matarrese presidente della Lega E' una sfida alla Federcalcio?

Respinti i propositi commissariali della FIGC - L'eletto viene dalla guida del Bari calcio - Otto i voti contrari alla sua candidatura - Melani, della Pistoiese, ha addirittura abbandonato l'assemblea in segno di protesta

MILANO — «È morto il re, viva il re». Un applauso di saluto e di auguri per Righetti che lascia per motivi di salute, sei ore di conclave tutt'altro che sereno ed un applauso, non troppo caloroso, alla fine per incoronare il nuovo capo. Così ieri dalle 10.30 alle 16.15 i presidenti delle 36 società di calcio professionistiche hanno risolto la grana della nomina del nuovo presidente eleggendo, non senza contrasti, Antonio Matarrese, 42 anni, presidente del Bari calcio, onorevole democristiano dal '76, amico di Andreotti. Contemporaneamente la Lega ha lanciato il guanto di sfida a chi (vedi Federcalcio) caldeggiava la soluzione commissariale nella persona del gran capo del calcio Artemio Franchi.

Al termine dell'assemblea plenaria in molti hanno voluto sottolineare questa presa di coscienza e scelta di autonomia. Lo stesso Matarrese nel discorso di investitura ha voluto mettere in evidenza l'unità di intenti dei presidenti ed anche il sussulto indipendentista. «Abbiamo voluto sfidare noi stessi, da più parti si diceva che la Lega non era in grado di trovare una soluzione interna, noi non eravamo di questo avviso, così abbiamo voluto fare il passo di eleggere il presidente senza bisogno di interventi esterni».

Autonomia da chi?

Dalla Federazione che della Lega resta sempre la madre, una mamma protettiva e forte che ha sempre tenuto a debita distanza i turbolenti e piagnucolosi presidenti del calcio professionistico.

Ci troviamo di fronte, con l'elezione interna, ad un salto di qualità dei capi del calcio professionisti?

È molto difficile dirlo anche perché nonostante le sperticate dichiarazioni di amicizia, tra i presidenti i rapporti sono tutt'altro che fraterni. Anche sull'elezione di Matarrese non vi è stata una totale unità d'intenti. Anche se ufficialmente voleva essere tenuto nascosto l'esito della votazione hanno ricevuto 27 voti Matarrese, 7 ne ha avuti Franchi e uno Puntini Vittorio Emanuele. E c'è chi (Melani della Pistoiese) ha anche lasciato la assemblea per protesta: «Non si può improvvisare un presidente della Lega in dieci giorni».

Comunque è stato fatto notare che sul nome di Matarrese i voti sono confluiti anche e soprattutto per paura del commissario federale. Dopo che nei giorni scorsi Artemio Franchi aveva fatto sapere che non era disponibile a fare il presidente era stato pronosticato un fallimento della riunione di ieri pomeriggio dopodiché sarebbe intervenuta la Federazione inviando lo stesso Franchi come commissario.

I 36 presidenti, di fronte a Franchi, non sono quasi nessuno e Artemio Franchi anche per legge avrebbe avuto il potere assoluto e per i nostri presidenti sarebbe stata la fine, preoccupati come sono di spingere il loro pacchetto di richieste, dal secondo straniero alla serie A a diciotto squadre, che in Federazione non trovano molti consensi. Sembra anche che sul nome di Matarrese, presentato a sorpresa, vi sia stata una convergenza tutt'altro che convinta, sostenuta soprattutto dalle società minori. Lega indipendente e sconfitta della Federcalcio dunque? Sembra improbabile, comunque avremo presto occasione per saperne di più.

g. pi.

Per Pruzzo una pesante squalifica: 3 giornate

ROMA — Per Roberto Pruzzo, espulso domenica, nel corso della partita Fiorentina-Roma, è arrivata una pesante squalifica: tre giornate. La motivazione alla quale si è affidato il giudice sportivo dice «per aver colpito due volte un avversario non in possesso del pallone». Si tratta però di punizione un po' inaspettata. La squalifica era prevista, ma destano sorpresa le tre giornate.

Oltre al centravanti giallorosso in serie A sono stati squalificati per una giornata Cattaneo (Udinese), Danova (Torino), De Ponti (Ascoli) Ferrari (Avellino), Marini (Inter), Perego (Cesena) e Tassotti (Milan). In serie B questi gli squalificati: due giornate a Petrovich (Rimini), una a Rosi (Samp), Finardi (Cremonese), Giovannone (Spal), Mileti, Imborgia e Mancini (Lecce), Lopez e Caneo (Palermo), Trevisanello (Reggiana), Capone (Pistoiese) Pellegrini (Pescara).

Questi infine gli arbitri di domenica prossima: Avellino-Napoli: Menicucci; Cagliari-Udinese: Pieri; Cesena-Bologna: Menegali; Como-Ascoli: Vitali; Genoa-Inter: Barbaresco; Milan-Catanzaro: Redini; Roma-Juventus: D'Elia; Torino-Fiorentina: Agnolin.

Serie B: Brescia-Reggiana: Patrussi; Catania-Pescara: Esposito; Cavese-Palermo: Tonolini; Cremonese-Rimini: Angelelli; Foggia-Pisa: Lanese; Lecce-Lazio: Pairetto; Perugia-Spal: Lops; Pistoiese-Bari: Ballerini; Samb-Verona: Lombardo; Varese-Samp: Mattei.

● Nella foto accanto: PRUZZO

Vinicio perde cinquanta milioni, ma non si pente

Per dimenticare l'Avellino va a riposarsi in Brasile

«Deciderò sul mio futuro soltanto a fine campionato» - L'incognita costituita da Tobia non turba il «padrino» - In città tifosi disorientati - Le dichiarazioni di Sibilia

Il calcio come il giallo della Christie

C'erano dieci piccoli allenatori...

L'accostamento non è certo originale, ma viene spontaneo: sapete, la storia dei dieci piccoli indiani che — nel romanzo di Agatha Christie — sparivano uno ad uno «e poi non rimase nessuno». Nel campionato di calcio di serie A e B dieci piccoli allenatori sono già scomparsi, però qualcuno rimane, anche se non si sa per quanto: alcuni, probabilmente, per poco. Il decimo dei piccoli allenatori a sparire dalla panchina — e cioè dalla scena — è stato Vinicio, l'allenatore che aveva inventato l'Avellino del miracolo. I precedenti nove piccoli allenatori — come i piccoli indiani di Agatha Christie — erano stati uccisi: il decimo, Vinicio, si è suicidato. Nel senso che si è dimesso prima che il presidente Sibilia riuscisse a licenziarlo. In effetti nella vita un uomo può sopportare molte prove, ma quella di essere licenziato da Sibilia è dicisamente intollerabile.

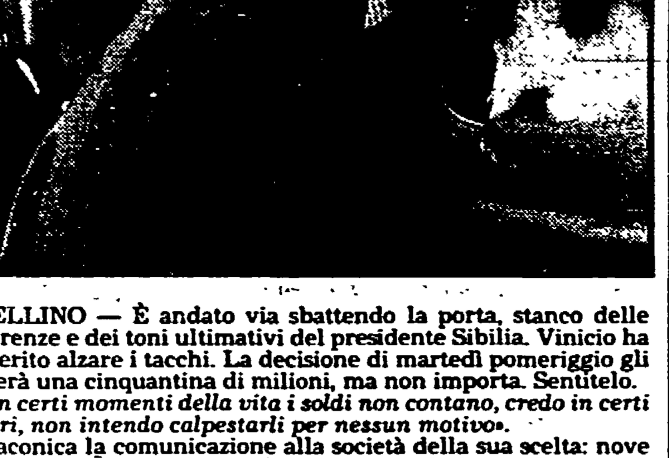
Vinicio se ne è andato dopo che Sibilia gli aveva posto l'ultimatum: o domenica prossima batti il Napoli o ti caccio. Ora niente esclude che l'Avellino possa anche battere il Napoli: fortunatamente nel calcio può accadere di tutto e accade di tutto, altrimenti tutti farebbero 13 e verrebbero pagati circa 35 lire e non ci sarebbero più neppure i 12. Quindi Vinicio avrebbe anche potuto aspettare fino a domenica sera; se avesse vinto gli rimaneva l'impiego. Ma è capitato che Vinicio — ai tempi in cui giocava nel Napoli lo chiamavano «o lione» — sia anche un uomo che ha rispetto per se stesso e non ha accettato l'ultimatum.

Ancora una volta, comunque, ha vinto il presidente e a pagare è stato l'allenatore: la storia continua e noi continuiamo — da parte nostra — a ripetere la vecchia proposta: nelle leggi del calcio deve essere inserita una norma in base alla quale nessun allenatore può essere esonerato dallo stesso presidente che lo ha assunto. Se una società vuole mandare via l'allenatore prima dello scadere del contratto, faccia pure, ma deve trovarsi un presidente che sostituisca quello che ha dato prova di incapacità assumendo un allenatore incapace. Gli allenatori, a questo modo rimarrebbero in carica a vita, come i ministri democristiani.

Ora l'Avellino è stato affidato all'allenatore in seconda che si chiama Tobia. Gli annali del calcio sono scarsi di notizie su questo signore che noi speriamo sia pieno di doti tenuto fino ad oggi scrupolosamente nascosto, sia saggio e preparato, amato dai calciatori, dai tifosi e dal presidente; ma soprattutto gli auguriamo di essere degno del nome che porta e di conseguenza di essere in grado di agire come il Tobia leggendario, il quale — si ricorderà — quando una mosca gli rompeva le tasche, anziché accopparla con un giornale la prese delicatamente tra le dita e la mise fuori della finestra, affermando che il mondo era abbastanza grande perché potessero starci tutti e due senza darsi fastidio.

Quando Sibilia riserberà a lui lo stesso trattamento usato a Vinicio, lo metta fuori dalla finestra, non dimenticando, eventualmente, che in farmacia vendono il flit.

Kim



AVELLINO — È andato via sbattendo la porta, stanco delle ingerenze e dei toni ultimativi del presidente Sibilia. Vinicio ha preferito alzare i tacchi. La decisione di martedì pomeriggio gli costerà una cinquantina di milioni, ma non importa. Sentitelo.

«*In certi momenti della vita i soldi non contano, credo in certi valori, non intendo calpestarli per nessun motivo*».

Laconica la comunicazione alla società della sua scelta: nove righe dattiloscritte, educato il tono, corretta la forma. Più nervoso — ovviamente — il contenuto delle affermazioni che filtra dalla cortina dell'ufficialità.

«*Certe dichiarazioni* — spiega — *hanno fatto venire meno la coesione, non accetto rapporti subordinati a un risultato, avevo avuto la parola che non ci sarebbero state più interferenze né polemiche. Invece...*».

Vinicio passa e chiude. Non gradisce l'argomento, preferisce parlare di altro. Andrà in vacanza in Brasile.

«*Niente calcio e niente radioline, voglio riposare. A fine campionato deciderò sul mio futuro*».

Intanto a Milano, Sibilia non ha versato lacrime dopo le dimissioni di Vinicio. Sibilia ha anzi con poche frasi commentato significativamente quanto è avvenuto nella squadra da lui presieduta. A proposito di Vinicio ha voluto far sapere che l'allenatore non ha certo perso qualche cosa andandosene dalla squadra; anzi — ha detto Sibilia — «*non ci rimette proprio niente. Tutt'al più qualche premio partita o l'eventuale premio salvezza*». Sibilia ha anche fatto capire quali erano i motivi che l'avevano visto in contrapposizione con il tecnico. «*La squadra ha sempre fatto punti e il nostro campo era difficile per tutte le squadre. Ora venire ad Avellino è quasi un affare per tutti. Quando la squadra andava bene tutto il merito andava a Vinicio, ora che va male la colpa è tutta mia. E questo non mi va bene*».

A proposito di alcune dichiarazioni dei giocatori, come quella di Vignola che avrebbe pianto quando è venuto a conoscenza della decisione di Vinicio, Sibilia ha commentato: «Vignola stia attento perché quando torno lo faccio piangere io. Non ho mai visto in trent'anni un giocatore piangere per la partenza dell'allenatore».

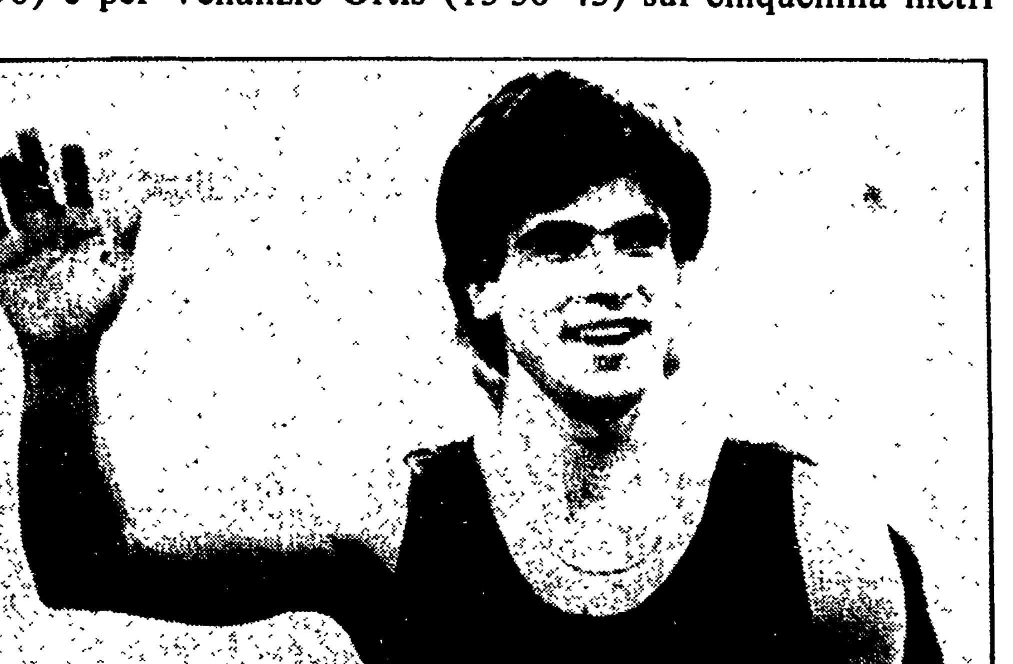
Sibilia non ha quindi perso l'occasione di minacciare qualcuno neanche in questo frangente. Ancora un commento a proposito dei rapporti tra società e giocatori. Sibilia ha affermato che in questo momento i giocatori sono troppo tutelati, che le società sono condizionate nei loro rapporti con la squadra e che bisognerebbe premiare più quelli che lavorano meglio. In pratica Sibilia ha auspicato l'introduzione del cottimo anche nel calcio. «*Nei miei cantieri io faccio sempre così. Se uno lavora di più io voglio dargli qualche premio*». Anche nel calcio Sibilia vuol farla completamente da padrone assoluto.

● Nella foto in alto: VINICIO

Impresa «storica» per l'atletica azzurra nel lungo

Evangelisti nel «Gran Gala» passa il muro degli 8 metri

Record nazionali anche per Roberto Mazzuccato nel triplo (16,48), per Gabriella Dorio nel miglio (4'28"90) e per Venanzio Ortis (13'30"43) sui cinquemila metri



● GIOVANNI EVANGELISTI esultante dopo la bella impresa

MILANO — Il «Golden Gala» ci ha offerto un magnifico regalo: per la prima volta nella storia dell'atletica leggera un saltatore in lungo italiano ha superato gli otto metri. L'impresa è riuscita al ventenne romagnolo Giovanni Evangelisti, medaglia di bronzo domenica scorsa sulla stessa pedana dei campionati europei «indoor», che ha saltato 8,09 alla prima prova e 8,10 alla terza. Una cosa fantastica.

Ricordiamo che il record assoluto, e cioè tenendo conto sia delle prove all'aperto che di quelle al coperto, è di Marco Piochi con 7,98. Evangelisti, che studia architettura a Venezia (è al terz'ultimo anno ed è un po' indietro con gli esami anche se dice che lo studio è più importante dell'atletica), ha idee molto chiare: lavorare sodo ma senza esagerare. Sa di aver tempo e talento. Riesce a esprimersi con una rincorsa limpida e agile. Stacca bene e vola bene.

Giovanni Evangelisti ieri sera ha ottenuto una serie eccellente: 8,09, 7,98, 8,10, 7,95, 7,87, 7,82. Domenica scorsa aveva azzeccato un solo salto valido. Stavolta li ha azzeccati tutti. Ha pure vinto la gara levandosi la soddisfazione di battere il grande nero americano Larry Myricks.

Il «Golden Gala» ha regalato agli sportivi altre egregie cose. Roberto Mazzuccato, atleta tormentato da cento guai muscolari, ha fatto il terzo posto nel salto triplo con 16,48, primato italiano «indoor» che migliora il 16,40 di Paolo Piapan. Il triplo lo ha vinto il possente sovietico Gennadi Walukevich con la misura di 16,82 ottenuta all'ultima prova.

Record italiano anche per Venanzio Ortis sui cinquemila metri, distanza inusuale al coperto. Si è vista una bella corsa con l'americano Paul Cummings a tener alto il ritmo. Venanzio è sempre rimasto coi primi, anche quando la gara si è fatta «bagarre». A tre giri dal termine cinque in testa: Paul Cummings, l'altro «yankee» Bruce Pickford, Venanzio Ortis, i sovietici Valeri Abramov e Aleksandr Fedoktin. L'azzurro ha ceduto quando mancavano 200 metri, quando cioè Abramov — che ha nelle gambe gli sprint dei 1500 metri — ha lanciato un attacco irresistibile. Abramov (13'35"71) ha preceduto Fedoktin, Cummings e Venanzio. Il friulano ha corso benino. E' parso sciolto e tranquillo, impegnato soprattutto a valutarsi in vista del difficile impegno di domenica 21 sull'erba delle Capannelle a Roma per i campionati mondiali di corsa campestre. Ortis ha corso in 13'30"43 migliorando largamente l'inadeguato 14'43"07 del genovese Marco Pari, vecchio di tre anni.

Record italiano anche per Gabriella Dorio sulla distanza del miglio. La campionessa d'Europa è parsa appesantita rispetto alla vittoriosa gara di domenica. E' finita al terzo posto preceduta dalla sovietica Nadezhda Raldugina (4'28"45, record europeo) e dalla rumena Marica Puica. Con 4'28"90 ha migliorato l'inadeguatissimo 5'12"55 di Daniela Persi (il 27 gennaio di quest'anno a Genova). Giovanni Evangelisti, Venanzio Ortis, Roberto Mazzucato, Gabriella Dorio: quattro record italiani che si migliorano. Uno di essi in maniera splendida.

Remo Musumeci

Organizzare non basta più L'UISP punta a riunire le forze del rinnovamento

Presentato ieri alla stampa l'XI Congresso dell'Unione sport popolare - L'assise si svolgerà a Roma dal 6 al 9 maggio

ROMA — Svolgere una Conferenza nazionale sullo sport. La cosa, come è noto, avverrà nel prossimo maggio, ma la prima proposta in proposito non risale all'altro ieri, né a qualche mese fa. La si può ritrovare, infatti, in un documento congressuale dell'UISP (Unione italiana sport popolare) risalente al 1960... No, non è un errore di stampa, la data è proprio il '60, cioè esattamente 22 anni fa. La singolare coincidenza è stata ricordata ieri dal presidente dell'UISP Ugo Ristori nel corso della conferenza stampa indetta per presentare il nono congresso nazionale dell'Unione, che si svolgerà in un albergo romano dal 6 al 9 maggio prossimi, una settimana prima, quindi, della suddetta conferenza nazionale (anche questo un fatto significativo e — pensiamo — non casuale).

Un congresso importante, quello che aspetta l'Unione, cui parteciperanno 500 delegati in rappresentanza degli oltre 500.000 tesserati dell'organizzazione. Un congresso che arriva dopo 34 anni di ininterrotta attività che vedono oggi l'UISP articolato in 18 leghe di attività, con 8.000 società sportive e polisportive. Un appuntamento nel quale — per usare le parole di Ristori — «*si dovrà approfondire la riflessione su quanto in tutti questi anni abbiamo fatto*». Con il presidente, a presentare alla stampa l'appuntamento, c'erano il presidente dell'ARCI (della quale l'UISP è una delle principali articolazioni) Enrico Menduni, il segretario generale Luigi Martini, il membro di segreteria Gian Mario Missaglia. C'era pure — a testimoniare i fattivi rapporti di collaborazione oggi esistenti — il segretario generale del CONI, Mario Pescante.

Su quali temi insisterà l'analisi congressuale? Dall'ampio dibattito scaturito ieri con i giornalisti presenti escono con chiarezza alcuni punti principali, che trovano riscontro nell'attività svolta dall'Unione negli ultimi anni. L'attività dell'UISP vede oggi come punto nodale lo sforzo di avvicinare all'attività motoria nuove fasce di cittadini, fino a oggi emarginate. Nasce da qui il grande lavoro svolto in direzione della terza età e culminato pochi giorni addietro nel convegno milanese su «Sport e anziani». Nella stessa direzione va la «Carta dei diritti della donna nello sport» a cui l'Unione sta da tempo lavorando.

Indirizzi nuovi, quelli detti, ma che non escludono certo uno sforzo di analisi e di approfondimento in direzione delle realtà sportive più consolidate. È parere dell'UISP che la grande crescita qualitativa e quantitativa dell'attività motoria nel nostro paese non vada certo esente da limiti e distorsioni: in rapida elencazione si possono citare quelle causate dal massiccio ingresso dell'industria e dei mass-media nello sport, i gravi squilibri (non solo geografici) nella diffusione della pratica sportiva, la persistente e sempre più colpevole assenza di iniziativa da parte della scuola, il basso grado di democrazia esistente nel mondo dello sport istituzionale. Quest'ultimo punto è stato contestato da alcuni giornalisti nel corso della discussione. A loro ha risposto Luigi Martini, ricordando le continue e pressanti richieste di maggior democrazia che vengono da tanti congressi di base e dalle società sportive.

Su tutti questi temi l'UISP è intenzionato non solo ad approfondire la riflessione, ma anche a intervenire concretamente. Perché — come è stato sottolineato ieri — l'Unione «*vuole diventare l'associazione di tutti gli sportivi che vogliono rinnovare e trasformare lo sport*». Una scommessa difficile in direzione della quale il congresso sarà chiamato a dare le prime risposte, le linee generali di intervento. Accanto a questo sforzo c'è quello volto a superare il regime di profonda disuguaglianza esistente — secondo l'UISP — fra le diverse forme di associazionismo e a sollecitare un più rapido adeguamento del panorama legislativo attinente allo sport.

Il lavoro di analisi e di approfondimento che scaturirà dal IX Congresso dell'UISP troverà poi nella Conferenza nazionale una prima importante possibilità di espressione. Importante, ma non unica: perché il patrimonio di idee e di conoscenze dell'Unione trova sempre la sua principale espressione nel lavoro concreto portato avanti ogni giorno dai suoi 400.000 tesserati.

Fabio de Felici

Stasera a Cantù Squibb-Maccabi

CANTÙ — Si gioca stasera alle 20.45 (registrata tv sulla Rete 1 dopo l'ultimo telegiornale) Squibb-Maccabi per la Coppa dei Campioni di basket. Una partita decisiva, che non sarebbe stata tale se i campioni d'Italia non avessero subito un doppio «scippo» nelle due trasferte di Tel Aviv, proprio contro il Maccabi, e di Belgrado, contro il Partizan. La squadra israeliana è imbattuta in Coppa ed è già qualificata per la finalissima di Colonia (RFT). La Squibb, reduce dalla pesante sconfitta in campionato con la Berloni, deve assolutamente vincere per diventare la seconda finalista: in caso di sconfitta andrebbero a Colonia gli jugoslavi del Partizan.

La squadra di Cantù sarà ancora orba di Renzo Bariviera, che tornerà comunque buono per la finalissima (nel caso che stasera vada bene) visto che ha appena ripreso il lavoro in palestra. Le squadre giocheranno agli ordini degli arbitri Cziffra, ungherese, e Pasteris, svizzero. Il Maccabi è arrivato ieri a Cantù.

Coppa Italia: in vista della partita di ritorno preziosa per i calabresi la rete in trasferta

Una brutta Inter rimonta e batte il Catanzaro (2-1)

INTER: Bordon; Bergomi, Oriali; Pasinato, Canuti, Bachlechner; Bagni, Marini, Altobelli, Beccalossi, Serena (Centi dal 38' s.t.); 12 Pizzetti; 13 Baresi; 14 Bini; 16 Rocca.
CATANZARO: Zaninelli; Sabbadini (Cascione dal 43' p.t.), Salvadori; Boscolo, Santarini, Peccenini; Mauro, Battaglia (Palese dal 24' s.t.), Borghi, Sabato, Nastase; 12 Bertolini; 13 Ranieri; 16 Bivi.
MARCATORI: Borghi (C) al 39' p.t.; Bergomi (I) al 7' s.t.; Altobelli (I) al 27' s.t.
ARBITRO: Longhi di Roma.

MILANO — Con grande affanno e giocando complessivamente male l'Inter è riuscita ad avere ragione ieri sera a San Siro di un Catanzaro acceso in campo senza grandi pretese, solo deciso a giocare con calma le sue carte puntando chiaramente ad un pareggio per poi far valere le sue «chanches» nella gara di ritorno sul proprio campo.

Ma prima del gol di Bergomi e Altobelli l'Inter per un quarto d'ora ha avuto una paura matta di un clamoroso scivolone casalingo. Il Catanzaro al 39', inaspettatamente, è andato in vantaggio su un tiro di Borghi, da una trentina di metri che, deviato, (sia pur non di molto) da Canuti, ha fatto fare una figura barbina a Bordon. Borghi aveva superato Canuti e in uscita dal dribbling aveva tirato mentre l'interista tentava il recupero: palla che viaggia verso il centro della porta interista con Bordon già in movimento verso il secondo palo. Inutile il colpo di reni per recuperare. L'impressione è che Bordon si sia fatto troppo sorprendere in questa circostanza.

Prima del gol l'Inter aveva giocato male, a ritmo blando, con lunghe serie di passaggi a centrocampo per mancanza di idee e iniziative serie e aveva creato due occasioni al 3' e al 29'. In quest'ultimo caso Boscolo aveva respinto sulla linea bianca un pallonetto su colpo di testa di Serena.

Anche il Catanzaro aveva creato la sua occasione al 17' con Nastase, già «oggetto misterioso» di questo campionato, arrivato puntuale su un bel cros di Mauro. Bordon si era salvato uscendo alla disperata.

L'Inter, come morsa dalla tarantola, dopo il gol si buttava all'assalto e chi ci ha rimesso è stato Sabbatini che dopo una mischia, al 43', rimaneva a terra. L'infortunio si è rivelato piuttosto grave ed è stato deciso il trasporto all'ospedale del giocatore dove la prima diagnosi parla di trauma toracico con sospetta lesione polmonare.

Dopo la ripresa della gara, passati 7' è arrivato il gol del pareggio con Bergomi, che ha raccolto in area una deviazione di testa di Serena e a fatto passare la palla tra le gambe di Zaninelli. Il Catanzaro, fino a quel momento prudente e abbastanza sicuro a centrocampo, ma un po' pasticcione in difesa, ha allargato la sua azione di gioco con Sabato e Mauro in evidenza. La partita si è fatta nervosa, ricca di falli e di ammonizioni. L'arbitro ha tirato fuori il cartellino giallo per Braglia, Canuti, Oriali e poi ancora per Salvatori, Bergomi, Serena e Sabato. Gioco spezzettato, Inter sempre in difficoltà nel costruire il suo gioco offensivo anche se più impegnata che non nel primo tempo.

Si arriva così al gol-partita al 27' quando Bachlechner fra lo stupore generale, avanzava e dal limite buttava un pallone al centro. Palla alta per Altobelli lasciato solo: il centravanti ha avuto l'idea giusta, ha fatto una rovesciata ed è stato gol.

A questo punto il Catanzaro era in difficoltà forse perché già convinto di portare a casa un pareggio; l'Inter è ripartita ancora a testa bassa ed è riuscita a creare altre due occasioni al 34', ma Serena ha perso il momento opportuno e con Bergomi al 42'. Il difensore ha tirato molto forte ma Zaninelli è riuscito a respingere di pugno. Dall'Inter ci si aspettava ieri sera un'altra gara, soprattutto nel primo tempo. Nella partita di ritorno a Catanzaro il gol subito ieri sera potrebbe anche rivelarsi dannoso per i nerazzurri.

Gianni Piva

Dal 28 marzo al 6 giugno il IV torneo di calcio Luigi Petroselli

A Fiumicino dibattito sulla caccia - Sabato il CDN dell'ARCI-caccia

Dopodomani, alle ore 9,30, nella sede di via Francesco Carrara 24, si riunirà il Comitato Direttivo Nazionale dell'ARCI-caccia. La riunione è particolarmente importante: oltre all'esame e all'approvazione dei bilanci (consuntivo 1981 e preventivo 1982) saranno discussi i «lineamenti politici e gli adempimenti» in vista del prossimo congresso dell'Associazione. All'ordine del giorno è anche la ratifica della «bozza di accordo UNAVI».

• • •

Domani, al cinema Traiano (via del Serbatoio) a Fiumicino, con inizio alle ore 17 avrà luogo un dibattito sulla caccia e la pesca promosso dalla «Commissione sport e cultura» della XIV Circoscrizione. L'incontro, presieduto da Luciano Gonnelli, presidente del Consiglio circoscrizionale, sarà introdotto da una relazione di Roberto Tasciotti, responsabile della «Commissione sport e cultura», e vedrà la partecipazione dell'on. Sebastiano Montali, assessore regionale ai problemi dell'agricoltura e della pesca. Al convegno, al quale possono partecipare tutti i cittadini e le associazioni interessate, ha già aderito il Comitato romano dell'ARCI-caccia e pesca.

• • •

Le Consulte sportive della IV, V e XV Circoscrizione dopo il successo dell'anno scorso che ha visto la partecipazione di 2.800 giovani, organizzano nell'ambito dell'iniziativa del Comune di Roma «Viviamo lo sport» il 4° *torneo di calcio intercircoscrizionale «Luigi Petroselli»* aperto alle altre Circoscrizioni e riservato ai giovani e giovanissimi.

La manifestazione si svolgerà dal 28 marzo al 6 giugno, e avrà lo scopo di promuovere e sollecitare una maggiore partecipazione alle attività sportive delle Circoscrizioni; è riservata ai giovani tra gli 8 e i 16 anni e sarà divisa nelle seguenti categorie: *Allievi, Giovanissimi, Esordienti, Pulcini.*

La parte tecnica arbitrale sarà curata dall'UISP di Roma.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi (lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 18 alle ore 20) presso la XV Circ. via Montalcini (Villa Bonelli) tel. 5268247 e 5270104.